

Pensioni, tetto ai rimborsi

Restituzione piena fino a circa 1.400 euro. Si discute dove fissare la soglia-limite all'indennizzo

ROMA - I soldi, almeno un pò arriveranno. Ma il governo ha bisogno di approfondire la materia e disinnescare la minapensioni. Per questo il Consiglio dei ministri di lunedì potrebbe limitarsi a un primo confronto sulle soluzioni per dar seguito alla sentenza della Corte Costituzionale, che ha bocciato il blocco dell'adeguamento ai prezzi degli assegni previdenziali del 2012-2013, senza aprire voragini ingestibili nei conti.

Peraltro, sottolinea il premier Matteo Renzi, la preoccupazione vera è «per quelli che prendono poco, poco, poco» mentre i rimborsi, ai quali si lavorerà «nei prossimi giorni e nei prossimi mesi», non andranno «purtroppo ai pensionati da 700 euro al mese». Sono insomma le fasce più in difficoltà il vero cruccio del premier: a loro avrebbe voluto destinare il famoso "tesoretto" da 1,6 miliardi che invece si è dovuto «rimangiare». Comunque, «restituiremo una parte di questi soldi», assicura, ribadendo che si sta «studiando come fare a rispettare la sentenza e contemporaneamente le esigenze di bilancio». Questione sotto la lente anche dell'agenzia di valutazione americana Standard&Poor's che ha confermato il rating italiano, sottolineando però che la sentenza «complica il conseguimento degli obiettivi di bilancio».

La soluzione di ridare "tutto a tutti" (circa 9 miliardi, cui si aggiungerebbe il ricalcolo degli assegni per gli anni a veni-

re) non sarebbe sostenibile e ormai l'orientamento è quello di procedere con un intervento parziale di restituzione, del valore compreso tra 2,5 e 3,5 miliardi.

Il meccanismo, ancora al vaglio dei tecnici, dovrebbe prevedere per le pensioni sopra tre volte il minimo (quelle interessate dal blocco Monti-Fornero) una restituzione piena fino a poco più di 1.400 euro (tre volte il minimo appunto) e poi un meccanismo di *decalage*, in percentuali ancora in via di limatura, con un tetto oltre il quale i pensionati (con assegni alti) non vedrebbero altri soldi. Ancora si sta ragionando se fissare questo limite sotto i 3.000 euro (circa sei volte il minimo) o adottare l'asticella delle otto volte il minimo, in passato non censurato dalla Consulta.

Il decreto, comunque, è sostanzialmente delineato, e potrebbe essere portato alla riunione dei ministri per un primo vaglio concreto. Ma quello di un rinvio della decisione definitiva è lo scenario dato come più probabile sia tra le fila della maggioranza che del governo. Una delle motivazioni potrebbe essere quella di aprire un confronto con i sindacati, chiesto a gran voce da tutte le sigle e che trova sostenitori in casa Pd. La disponibilità a prendere una decisione dopo le elezioni regionali ed amministrative del 31 maggio arriva ad esempio da Cesare **Damiano**, minoranza Dem.

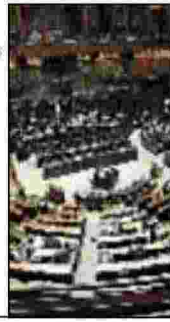
Anche ieri, intanto, il mini-

stro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha avuto un lungo confronto con il premier a Palazzo Chigi. Nella sede del governo ieri è stata ricevuta poi Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia delle Entrate, alle prese con un'altra grana effetto della Consulta, quella dei dirigenti delle agenzie fiscali. Un provvedimento-tampone fino all'indizione di un nuovo concorso è pronto, non è escluso che possa essere all'attenzione del Cdm di dopo domani.

È di ieri infine un'altra bocciatura della Corte, quella della supertassa sulle sigarette elettroniche. La Consulta ha stabilito infatti che il regime fiscale applicato alle sigarette elettroniche, ovvero l'accisa del 58,5% addirittura «peggiativo» rispetto ai tabacchi tradizionali, è incostituzionale. La Corte osserva che «mentre il regime fiscale dell'accisa sui tabacchi trova la sua giustificazione nel disfavore nei confronti di un bene riconosciuto come gravemente nocivo per la salute, tale presupposto non è ravvisabile in relazione al commercio di prodotti contenenti altre sostanze diverse dalla nicotina». Il balzello che, nei calcoli del decreto lavoro del governo Letta, doveva portare un gettito di 117 milioni l'anno ha prodotto in realtà nel 2014 (unico anno in cui è stata in vigore) "solo" 7.392 euro. Ma i produttori esultano anche perché, secondo la loro interpretazione, ora l'intera normativa frutto del riordino complessivo delle accise potrebbe inciampare nell'incostituzionalità.

PALAZZO CHIGI

Renzi: mi preoccupa che chi prende poco poco non vedrà ancora niente



LA CONSULTA

Sigarette elettroniche, incostituzionale la supertassa del 58%

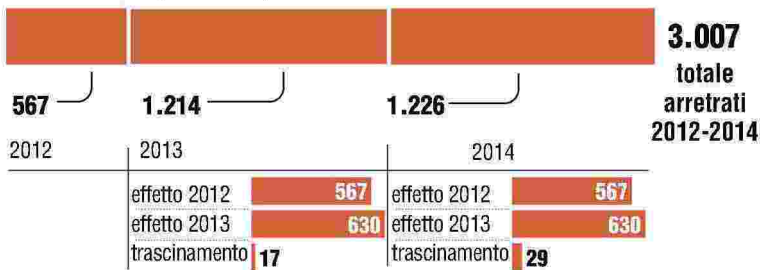


RINVIO Il premier Matteo Renzi vuole affrontare il tema dei rimborsi dopo le elezioni regionali

Il pensionato tipo da rimborsare

Con trattamento mensile (redditi da pensione) pari a 3,5 volte il minimo

Perdita annua (euro lordi)



potere d'acquisto perduto con Irpef normale (aliquota marginale al 30%)



rimborso reale (aliquota media del 19% in caso di rimborso integrale)



Maggiorazione della pensione dal 2015 (euro lordi all'anno)
da tassare con aliquota Irpef normale



Fonte: Ufficio parlamentare di Bilancio

ANSA centimetri

